

MARCO CORTI (1950 – 2007)



All'inizio del gennaio 2007 ci ha lasciato anzitempo il caro amico e valente scienziato Marco Corti, dopo una lunga battaglia, nobile ed imperterrita, ma impari, contro un'inesorabile malattia. Il vuoto immane che la sua assenza ha creato nella sua famiglia e in tutti quelli che lo hanno amato e stimato, non può assolutamente essere descritto.

Con questo mio breve e sicuramente incompleto scritto desidero semplicemente ricordare alcuni importanti tratti della sua personalità: l'uomo, l'amico, quelle qualità per cui una persona è degna di essere qualificata come tale. Marco queste qualità le possedeva tutte, e magnificamente. Del suo valore e della sua ottima produzione scientifica sicuramente ne parleranno in maniera più degna persone più qualificate del sottoscritto.

Ho conosciuto Marco nell'ambito dell'allora Associazione Teriologica Romana (As.Te.Ro.) negli anni '80 quando lui stava svolgendo il suo dottorato di ricerca in Biologia Evoluzionistica presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo (Sede di Anatomia Comparata) lavorando con il Prof. Ernesto Capanna. Si era interessato di meccanismi di speciazione cromosomica sia del genere *Mus* che di altri gruppi di roditori, lavorando anche in collaborazione con il Prof. E. Nievo, in Israele. Successivamente Marco fu uno dei primi (se non il primo) ad interessarsi della tassonomia numerica e delle analisi multivariate della forma (senso lato), andando a sviluppare tematiche ed ambiti allora del tutto sconosciuti in Italia, collaborando con i migliori specialisti a livello mondiale.

La cosa che mi colpì immediatamente di Marco fu la sua estrema professionalità, aspetto assolutamente raro nel giovane ambiente zoologico di allora. E per professionalità intendo un approccio ai problemi di ricerca assolutamente serio, metodico, propositivo, che non dà spazio a idee irrealizzabili, a chiacchiere, a supposizioni.

Marco non era uno di quegli zoologi che si autodefiniscono tali dopo aver visto una serie di documentari sui lupi o sui leoni, dopo aver letto un libro sui dinosauri, dopo aver praticato a lungo il bird-watching o magari dopo aver scritto due note su qualche insetto poco conosciuto. Marco era uno zoologo vero, autocostruito, ma concreto. Aveva prima intrapreso un altro corso di studi universitari, ma ben presto capì che le Scienze Biologiche facevano per lui. Trovatosi leggermente indietro a causa dell'età un po' più avanti rispetto agli altri, recuperò in breve tempo il 'gap' temporale accumulato, dimostrando determinazione e notevolissima capacità di concentrazione. Decise poi di dedicarsi al campo di ricerca prescelto, sviscerandolo a tutti i livelli, e creando una vera e propria scuola, tutt'ora fiorente, all'ex Istituto di Anatomia Comparata di Roma, coadiuvato inizialmente da Anna Loy e da pochi altri.

Chi scrive ha avuto l'onore e il piacere di svolgere con lui la tesina sperimentale di Laurea in Scienze Biologiche sulla morfometria multivariata del cranio dei lagomorfi del genere *Ochotona*. Marco è stato sempre disponibilissimo, di una gentilezza che sembrava di altri tempi; mi invitava spesso a casa sua a terminare le analisi, senza preclusione di giorni o di orari.

Marco, piemontese di origine e romano di adozione, era appassionato di montagna. Le prime notizie su di lui, in realtà, a posteriori, me le fornì mia sorella maggiore Chiara che lo conobbe al Liceo Classico "Visconti" di Roma, dove condivisero alcuni momenti relativi ai moti studenteschi del '68. Dal racconto di mia sorella, Marco si distingueva dagli altri apparendo come un personaggio assolutamente positivo, puro, non strumentalizzato politicamente, che dava spazio e possibilità di espressione anche a chi la pensava in maniera diversa dal pensiero predominante di allora. Chi ha vissuto quel periodo sa che non era affatto comune un atteggiamento del genere, mentre imperversavano l'intolleranza, la violenza verbale e fisica, la calunnia, e la bocciatura di molti "a priori".

Non ho frequentato Marco in maniera costante, anzi lo incontravo saltuariamente, ma tutte le volte che potevamo stare un po' insieme mi trasmetteva qualcosa di positivo. Questo lo rendeva assolutamente superiore alla media del personale docente universitario.. Quando Marco doveva partecipare a consessi burocratici o amministrativi, o anche quando veniva, suo malgrado, coinvolto, in maldicenze o altri pettegolezzi, frequenti, purtroppo, negli ambienti universitari, era palese che quello non era un mondo fatto per lui, non si trovava a suo agio e ciò traspariva chiaramente. Marco possedeva una signorilità rarissima, una nobiltà d'animo e d'intenti che si notavano immediatamente. Era sempre pronto ad ascoltarti, a darti un consiglio spassionato ed intelligente, sempre e comunque con grande umiltà. Inoltre aveva il dono di una grande e rara umanità. Era molto colto, e non solo in senso scientifico, ma a tutto campo; si poteva discutere con lui di qualsiasi cosa e questo avveniva sempre, da parte sua, con spirito propositivo. Era notoriamente non credente. Questa sua posizione non era tuttavia motivo di bocciatura per i discordi, né veniva mai ostentata in maniera inopportuna e saccente. Incredibilmente Marco possedeva una spiritualità assai maggiore di quella di tanti che si definiscono credenti. Quando chiunque gli chiedeva, per salutarlo, "come stai ?" rispondeva sempre con un sorriso pieno "Bene, e tu ?" Mi dispiace molto non averlo potuto frequentare di più, perché la sua vicinanza era sempre un momento di arricchimento personale.

Anche quando fu colpito dalla malattia, che lo aveva costretto a sottoporsi ad interventi chirurgici, la sua giovialità e il suo comportamento di sempre non erano affatto mutati, né si era intristito, almeno apparentemente. Queste doti di forza d'animo e di compostezza ne fanno, insieme a quanto detto, una persona di alto livello.

Nel marzo 2006, quando persi con immenso ed inestinguibile dolore, per uno stupido errore umano, il mio terzo figlioletto di tre anni (anche lui, per una strana coincidenza, si chiamava Marco), lui, al contrario di chi mi ha frequentato per decenni senza neanche degnarmi di una telefonata, pur non essendo stato avvertito direttamente, insieme a pochi altri, dimostrò una partecipazione spontanea al mio dolore veramente sincera che mi ha toccato indelebilmente, partecipando personalmente al funerale del mio piccolo angelo. Marco allora stava già molto male, ma dimostrò ancora una volta cosa vuol dire esistere, esistere fino all'ultimo momento con grande dignità, e anche dopo.....

Per tutto quello che ha fatto di importante, bello e buono nella sua vita, ma anche solo per quest'ultimo episodio che ho descritto, lo ricorderò per sempre.